Num. 60

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Per Torino	L.	40	21	11
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*)	»	50	26	14

TORINO, Mercoledì 11 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		*Anno*	*Semestre*	*Trimestre*
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	30	16
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
10 Marzo	721,26	721,42	722,46	+ 8,6	+ 13,2	+ 13,4	+ 7,6	+ 12,1	+ 12,4	+ 6,4	O.S.O.	O.S.O.	O.N.O.	Nuv. sparse	Ser. con vap. e vento	Sereno e vento

PARTE UFFICIALE

TORINO, 10 MARZO 1863

Il N. DCLXXI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Regolamento dell'Educandato Carolino che esiste nella città di Palermo per l'istruzione ed educazione femminile;

Allo scopo d'introdurre nell'Istituto suddetto quelle nuove discipline che sono necessarie a procacciare un'istruzione ed educazione più appropriata ai bisogni dei tempi e conforme alle nazionali istituzioni;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario della Pubblica Istruzione,

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1. L'Educandato femminile di Palermo assumerà d'ora innanzi il nome di Educandato femminile *Maria Adelaide*.

Art. 2. È approvato il Regolamento organico che per l'Educandato stesso è annesso al presente Decreto, firmato d'ordine Nostro dal Ministro predetto.

Art. 3. Sono abrogate tutte le disposizioni anteriori contrarie allo stesso Regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 febbraio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

REGOLAMENTO PEL COLLEGIO MARIA ADELAIDE.

CAPO I. — *Direzione del Collegio*

Art. 1. All'amministrazione e direzione del Collegio *Maria Adelaide*, esistente nella città di Palermo, per la istruzione ed educazione femminile, è preposto un Consiglio di vigilanza, il quale è composto:

1. Dal Rettore dell'Università di Palermo, che ne sarà il Presidente;

2. Da un consigliere provinciale eletto dal Consiglio;

3. Da un consigliere municipale eletto dal Municipio;

4. Da altra persona scelta dal Ministro della pubblica Istruzione fra le più distinte del paese;

5. Dall'ispettore delle scuole elementari del Circondario, che eserciterà anche l'ufficio di Segretario.

Art. 2. Il Consiglio avrà facoltà:

1. D'esaminare le domande delle fanciulle per entrare nel Collegio, e di proporre al Ministro quelle a posto gratuito;

2. Di compilare ogni anno, al più tardi nel mese di ottobre, il bilancio di provisione, e di proporlo all'approvazione del Ministro;

3. Di prender conto almeno una volta al mese dell'andamento del Collegio, esigendo perciò un rapporto dalla Direttrice, e di curare che sia eseguito il presente statuto;

4. Di visitare sovente le scuole per fare relazione almeno due volte l'anno al Ministro sullo stato delle medesime;

5. Di vigilare sugli studi, sulla educazione morale e su tutto quanto si attiene all'istruzione delle alunne.

Art. 3. I componenti il Consiglio durano in carica tre anni, scorsi i quali possono essere confermati.

Art. 4. Si raduna il Consiglio almeno due volte al mese, ed ogni volta che l'interesse dello stabilimento il richiegga.

Art. 5. Pronunzia le pene disciplinari di sua competenza, a norma del Regolamento.

Delibera pure, sentite le proposte della Direttrice e lo avviso degl'insegnanti, intorno al conferimento dei premii.

Art. 6. Ogni anno determina su ciò che propone la Direttrice intorno al corredo delle alunne. — Dà le norme alla Direttrice per conchiudere i contratti con i fornitori.

Art. 7. In caso di mancanza di qualche insegnante, fa le opportune proposte al Ministro.

CAPO II. — *Direttore spirituale.*

Art. 8. È addetto al Collegio un Direttore spirituale, cui è specialmente commessa la istruzione e l'educazione religiosa delle alunne.

Art. 9. Celebra ogni mattina la santa messa nella cappella dello stabilimento.

Art. 10. Nei dì festivi fa inoltre nell'oratorio la spiegazione del Vangelo e del Catechismo.

Art. 11. Prepara le alunne alla prima confessione, alla prima comunione ed alla cresima. Le dispone alla frequenza dei sacramenti.

Art. 12. Prende cura degli arredi e degli oggetti appartenenti al culto; ricorre alla Direttrice per le provviste e per le riparazioni.

Art. 13. Facendo d'uopo amministra i conforti religiosi alle alunne malate.

Istruisce finalmente nei doveri religiosi le persone di servizio, eccitandole colla persuasione ad adempirli.

CAPO III. — *Della Direttrice.*

Art. 14. Al governo del Collegio è posta una Direttrice, la quale veglia al buono andamento morale, disciplinare ed economico dell'Istituto.

Art. 15. È coadiuvata nelle sue incumbenze da due Vice-Direttrici, di cui l'una attende specialmente agli studi ed alla disciplina delle scuole, e l'altra all'amministrazione interna, al buon ordine della masserizia, alla nettezza dello stabilimento, ed alla disciplina fuori di scuola.

La Direttrice assume tutta la malleveria di questo buon andamento, essendo l'autorità esecutiva d'ogni legge; così da essa ricevono norma tutte le persone che vi sono addette.

Art. 16. Ella sola pratica colle famiglie delle alunne e permette a queste di uscire dal Collegio.

Procura in ogni modo tener vivo l'affetto delle alunne verso le loro famiglie, ed insinua quotidianamente un amore vivissimo verso la patria italiana.

Art. 17. Addita al Consiglio di vigilanza le persone che ella stima doversi eleggere a determinati uffizi, secondo il Regolamento, e gli fa le proposte tutte e le comunicazioni volute dal medesimo.

Art. 18. Ragguaglia, ogni bimestre i parenti delle educande intorno ai portamenti ed allo studio delle loro figliuole, e dà loro notizia delle mancanze gravi e delle infermità con sollecitudine.

Art. 19. Ha cura particolare che nel Collegio si parli il buon italiano, e sia bandito qualunque dialetto.

Procura la nettezza maggiore del casamento e delle alunne, e il garbo e la gentilezza maggiore del contegno e dei modi.

Art. 20. Per mezzo della Vice-Direttrice preposta alle scuole, e sotto l'alta direzione del Presidente del Consiglio di vigilanza, soprintende ad ogni parte della istruzione e dell'educazione.

Per mezzo della Vice-Direttrice preposta all'amministrazione interna provvede all'azienda; stipula i contratti coi fornitori; ordina a suo tempo le provvigioni e trasmette alla contabilità gli elementi necessari per la formazione del libro dei conti.

I contratti stipulati con i fornitori debbono essere prima discussi ed approvati dal Consiglio.

Art. 21. Alla sola Direttrice si appartiene ordinare le spese in conformità del bilancio approvato e delle istruzioni ministeriali sul modo di tenere i conti.

Art. 22. Adopera la maggiore attenzione sulle persone che frequentano nel Collegio, e raccomanda ai genitori ogni cautela ed ogni riserbo possibile pel tempo che tengono presso di sè le alunne, e sul modo di carteggiare con esse.

Art. 23. Veglia sugli insegnanti, e quando creda dover avvertire alcuna cosa intorno ad essi, la espone al Presidente del Consiglio di vigilanza.

Il Presidente le dà istruzioni di buon governo delle scuole nel principio d'ogni anno scolastico. Dopo di che ella convoca gl'insegnanti del corso perfettivo, acciò tutti insieme ed alla presenza del detto Presidente discutano i programmi d'insegnamento particolareggiati e propongano i libri di testo o di lettura da adoperarsi nelle scuole; quindi sottopone i programmi ed i libri all'approvazione del Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 24. Sul finire d'agosto, coi rapporti annuali delle maestre delle classi elementari e degl'insegnanti del corso perfettivo, e con quelli delle Vice-Direttrici, compone un generale rapporto al Ministro della Pubblica Istruzione sullo stato dell'educazione e dell'insegnamento nel Collegio durante l'anno.

CAPO IV. — *Delle Vice-Direttrici.*

Art. 25. Le due Vice-Direttrici sono considerate uguali per grado.

Art. 26. La Vice-Direttrice per gli studi è incaricata di vegliare gli esami di capacità delle alunne nuovamente ammesse, di procurare l'ordinamento delle classi e l'osservanza di tutte le discipline scolastiche e di notare in un suo registro giornaliero i voti dati dagli insegnanti delle alunne.

Ella pensa alla libreria e ad ogni altro corredo scientifico: fa dalle Istitutrici distribuire alle alunne ciò che loro abbisogna per gli studi e tener conto delle distribuzioni.

Assiste e fa assistere una Istitutrice da lei deputata alle lezioni date da persone non conviventi nell'istituto.

Oltre a frequenti ispezioni nelle classi, visita le sale di studio nelle ore che le alunne attendono ai loro còmpiti.

Riceve altresì le relazioni giornaliere delle Istitutrici sui portamenti e sulla diligenza nell'adempimento dei doveri scolastici di ciascuna alunna fuori scuola.

Art. 27. La Vice-Direttrice per l'amministrazione interna è mallevadrice dell'ordine interno; regola l'infermeria e la guardaroba; ha cura del magazzino, della cantina, della cucina e delle spese giornaliere. Perciò visita i dormitoi, le sale di studio, i luoghi di ricreazione, veglia sulle uscite delle alunne dal Collegio.

Ha sotto di sè l'Infermiera e la Guardarobiera e le persone di servizio.

Tien conto di tutte le provvisioni fatte per ordine della Direttrice e per mezzo dell'Economo; registra quanto in ciascun giorno entra ed esce dalla dispensa; bada che nulla si porti fuori del Collegio e nulla si sprechi.

Cura diligentemente sotto la norma della Direttrice la nettezza dei luoghi e delle persone.

CAPO V. — *Dell'Economo.*

Art. 28. È pure addetto al Collegio un Economo, il quale è posto immediatamente sotto la dipendenza della Direttrice; esso dà la corrispondente malleveria.

Art. 29. Riscuote le entrate del Collegio, e ne paga i debiti sopra particolari ordini spediti dalla Direttrice.

Fa a tempo conveniente tutte le provviste pel bisognevole del Collegio, e le consegna alla Vice-Direttrice deputata all'amministrazione interna. Esercita anche l'ufficio di segretario per le corrispondenze da tenersi dalla Direttrice.

CAPO VI. — *Istitutrici.*

Art. 30. Le Istitutrici assistono e vegliano le alunne per tutto il tempo che queste non sono nelle scuole.

Art. 31. Esse dipendono dalla Direttrice e sono invigilate dalla Vice-Direttrice degli studi per quanto si attiene all'insegnamento, e dalla Vice-Direttrice dell'amministrazione interna per ciò che riguarda la disciplina delle alunne, la sanità, il vitto, le vesti, i diporti, le visite e le passeggiate fuori di Collegio.

Art. 32. Esse dormono nel dormitorio stesso delle alunne; si levano pria di loro e si coricano dopo.

Art. 33. Distribuiscono alle alunne gli oggetti di studio, tenendone nota in particolare registro, e badano che nessuna ne consumi più del bisogno.

Art. 34. Tengono un registro quotidiano, su cui notano i portamenti di ciascuna alunna.

Art. 35. Due per settimana saranno designate, l'una ad assistere le lezioni date da persone che non convivono nel Collegio, e l'altra a vigilare la nettezza e l'ordine nei dormitorii, nel refettorio, nel parlatorio e nelle sale di studio.

Art. 36. Fuori di quest'incarico esse avranno diritto a tre ore di riposo nei giorni e nelle ore in cui le alunne sono nelle scuole.

Pel rimanente, oltre allo adempiere i doveri del loro ufficio, esse debbono stare a disposizione della Direttrice e delle Vice-Direttrici.

CAPO VII. — *Insegnanti.*

Art. 37. Nelle quattro classi elementari vi sarà una maestra per ciascuna classe.

In quelle del corso perfettivo vi sarà un insegnante speciale pel catechismo e la storia sacra, che potrà essere all'uopo lo stesso Direttore spirituale del Collegio.

Vi sarà pure un insegnante speciale per la lingua e letteratura italiana. Un insegnante speciale per la geografia e storia, uno per l'aritmetica e computisteria.

Un insegnante speciale per la lingua francese.

Un maestro straordinario di disegno.

Uno per le nozioni elementari dei doveri e dritti verso la famiglia e la civil società.

Ed uno per gli elementi di scienze naturali e di medicina preservativa.

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

La settimana non ci fu avara di novità. Commedie nuove italiane e piemontesi, al Carignano, all'Alfieri, al Gerbino, al Rossini; ballo nuovo al Regio; ed una delle più gradevoli novità e delle meglio accolte dal pubblico, il prestidigitatore Velle al Teatro Scribe.

Noi non amiamo discorrere degli spettacoli che cadono. È un vero dispiacere l'assistere ad una sconfitta d'un ingegno, che ha pensato, lavorato, tentato, in quella lotta col pubblico, che è sempre una prima rappresentazione; e il fermarsi a notar e divisare tutte le pecche d'un'opera d'arte che il pubblico ha condannato è un'opera crudele, che molte volte non si addice che alla maligna compiacenza di qualche competitore invidioso.

Certo in codesto ingrato ufficio di censore, vi ha pure una parte utilissima e un fine buono e valevole ad ottenere; che è quello d'illuminare l'autore sulle sue mende, di ravviarlo in più giusti sentieri dell'arte, e di svelargli cogli ammonimenti d'una sana critica, con un'analisi ragionata e severa, la causa di quella disapprovazione, che il pubblico ha manifestato nel suo necessariamente sintetico giudizio. E codesto còmpito, chi voglia esser giusto, deve riconoscere che con bastevole imparzialità, pogniamo pure che con qualche o errore o prevenzione alcuna volta, chè gli è impossibile diversamente, viene eseguito dalla critica teatrale dei nostri giornali di Torino.

Ma noi pensiamo che le migliori e più efficaci ammonizioni vengano all'autore medesimo dall'effetto prodotto dall'opera sua, in quella tremenda distretta che è la prova, spesso irrimediabile, d'una prima rappresentazione. Tutta la debolezza e tutti i difetti del proprio lavoro devono rivelarglisi allora, chi non abbia sì smisurato orgoglio da credersi superiore al giudizio del pubblico, il quale, dicasi checchè si voglia, fatto alcune rare eccezioni, è generalmente vero e giusto. Ma quell'infelice d'autore, che abbia così nociva dote di superbia, non sarà convertito nemmeno dalle osservazioni del critico, cui leggerà col disprezzo e coll'ira del genio sconosciuto.

Per queste ragioni noi non ci fermeremo a discorrere dei *Fuochi fatui*, commedia del signor Dormeville, la quale, se rivela nel suo autore una certa disposizione per l'arte scenica, è troppo lontana, sia nella sua sostanza che nella forma, da quell'acconcezza, da quelle qualità, da quelle forme, onde si regge, ha vita, desta interesse ed impressiona il pubblico quel piccolo mondo che il commediografo deve raccogliere e porre in movimento nella sua composizione.

Non parleremo del pari dell'*Ultimo delle code*, commedia in tre atti del signor Sabbatini, nella quale, se eccellentissime sono le intenzioni, se la sostanza di qualche carattere è bene concepita, se alcuna scena vi si può lodare per verità, manca poi in complesso di quella vivacità di quella verità artistica, di quell'intimo organamento, se così possiamo dire, della favola e degl'incidenti, onde un pubblico si diletta, e per mezzo del diletto si commove o si persuade. Senza che vi abbondano le lungaggini, e il concetto fondamentale dell'autore non si esplica abbastanza acconciamente per essere afferrato dalla massa degli spettatori, per farle simpatiche e piacevoli le vicende in cui esso s'incarna.

Ah! la è più difficil cosa e insieme la più necessaria questa qui: divertire il pubblico. E pare che i nostri autori comici non ci pensino abbastanza. Massimamente i nostri commediografi difettano di due cose: del frizzo naturale, spontaneo, arguto nella facilità del dialogo, e di quella certa maestria di raggruppare e far succedere le scene per cui l'azione cammini con vivezza e insieme con agiato svolgimento: e queste due cose sono le condizioni essenziali, per cui si desti il diletto degli spettatori.

Scrivendo noi che il dar sollazzo all'udienza gli è la cosa più necessaria per un autore, non vorremmo ci si frantendesse al segno da credere, che per noi si ponga in cima d'ogni merito quello d'un vano diletto procacciato e gli si faccia sottostare il nobile, morale scopo che ogni scrittore deve proporsi. Sarebbe un'accusa che noi sentiamo di non meritare.

Certo sta nelle nostre opinioni come nel nostro desiderio che, per mezzo d'ogni produzione sì d'arte che di letteratura, parlino alla società la morale la più pura e l'idea la più feconda; e benedetto quell'autore che assegna al lavoro della sua ispirazione il più nobile concetto per iscopo! Ma perchè appunto questo scopo si ottenga, e i buoni, i valorosi pensieri sieno attinti dal pubblico, bisogna che questo pubblico ne sia preso dalla forma ond'è vestito, ne sia interessato e sedotto. Lo statuario ed il pittore che vogliono presentare la sublime immagine o la sublime idea della Vergine, devono tutte porre in opera il loro talento affine di darle tutta quella venustà e quell'eccellenza di forme che chiamino su di essa l'attenzione di chi riguarda, e gli parlino prima agli occhi, poi alla mente ed al cuore. Vedete quindi se non possa, se non debba dirsi prima, necessaria condizione d'un'opera scenica, quella di divertire il pubblico.

E questa benedetta condizione non aveva pur troppo la nuova composizione coreografica del si-

Art. 38. Tutti gl'insegnanti predetti non essendo compresi fra gl'interni, sono nominati per Decreto Ministeriale.

Art. 39. Sul principio dell'anno scolastico debbono presentare il programma particolareggiato del proprio insegnamento, il quale, discusso pria dal Consiglio di vigilanza, sarà sottoposto all'approvazione del Ministro.

Propongono pure a detta approvazione i libri di testo di cui intendono valersi nella scuola.

Art. 40. Alla fine dell'anno scolastico faranno una doppia relazione alla Direttrice sull'andamento della propria classe e del proprio insegnamento, accompagnandola di quelle avvertenze che stimeranno giovevoli al miglioramento degli studi. Una copia di questa relazione sarà presentata dalla Direttrice al Consiglio di vigilanza.

Art. 41. Essi dipendono direttamente dalla Direttrice, la quale è rappresentata nelle classi dalla Vice-Direttrice sopra gli studi, a cui perciò dovranno ogni dì partecipare le note scritte nel proprio registro intorno al contegno, allo studio ed allo avanzamento intellettuale di ciascuna alunna.

Art. 42. Quando lor paia di concedere qualche attestato di lode ad alcuna alunna, ne faranno la proposta in iscritto alla Direttrice.

Art. 43. Nell'imporre le pene seguiranno le norme disciplinari stabilite qui appresso.

Art. 44. In caso di malattia, o di legittimo impedimento avviseranno prontamente la Direttrice per essere in tempo suppliti.

Art. 45. Hanno dritto alla vacanza per tutto il mese di settembre.

Quando oltracciò abbisognino d'un congedo, potranno chiederlo per meno di cinque giorni al Presidente del Consiglio di vigilanza, e per più al Ministro della Pubblica Istruzione per mezzo dello stesso Presidente, il quale in ogni caso avrà cura di farli supplire.

CAPO VIII. — § 1. — *Alunne.*

Art. 46. Vi saranno alunne a pagamento ed alunne a posto gratuito; queste ultime saranno al numero di 16, cioè 4 a posto intero e 12 a mezzo posto.

Art. 47. I quattro posti interi continueranno a conferirsi dalla Deputazione del Monte di Pietà, giusta le disposizioni testamentarie del signor Saladino, ai congiunti del medesimo; gli altri 12 mezzi posti saranno conferiti, a proposta del Consiglio di vigilanza, dal Governo alle fanciulle appartenenti a civili famiglie i cui genitori abbiano reso importanti servigi allo Stato o colle opere dell'ingegno, o nelle magistrature, nella milizia, nell' amministrazione e nell' insegnamento pubblico.

Art. 48. Alla vacanza d'ogni posto gratuito il Presidente del Consiglio di vigilanza ne dà avviso al Ministro di Pubblica Istruzione, il quale farà pubblicare l'invito di concorso nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Art. 49. Le alunne a pagamento saranno anche di civile condizione.

Art. 50. La retta o pensione annua è accresciuta dalle L. 509 86 a L. 600 pagabili in rate trimestrali anticipate.

Art. 51. Dovranno inoltre le alunne essere abbigliate a proprie spese coll'abito che al presente s'usa nello stabilimento, e portare con esse il corredo necessario alla persona in biancheria, vesti e calzamenti.

L'indicato abito debb'essere uguale per tutte sì pel colore che per la qualità, variandolo secondo le stagioni.

Per la conservazione delle vesti e biancheria pagheranno inoltre le alunne L. 100 annue anticipate.

Art. 52. Non sono ammesse nello stabilimento pria degli anni sette, nè più tardi de' 12.

Le ammesse possono rimanervi sino all'età d'anni 18.

Art. 53. Le domande d'ammessione debbono essere indirizzate al detto Consiglio, accompagnate:

1. Dalla fede di nascita;
2. Dall'attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;
3. Dalle carte provanti la condizione del padre;
4. Dall'obbligazione del padre o di chi ne fa le veci allo adempimento delle condizioni prescritte agli articoli 50 e 51.

Art. 54. Il Consiglio propone all'approvazione del Ministro della Pubblica Istruzione le alunne da ammettersi a posto gratuito.

Art. 55. Tutte le alunne indistintamente debbono assoggettarsi alle discipline interne del Collegio, vestire alla foggia comune prescritta ed avere uguale trattamento.

Il Collegio sta aperto per le educande tutti i 12 mesi dell'anno.

Ma per gl'insegnamenti è dato un mese di vacanza, durante il quale a richiesta dei parenti potranno le alunne recarsi alle famiglie loro per uno spazio non maggiore di giorni venti.

Il tempo passato in famiglia non è diffalcato dalla retta o pensione.

§ 2. — *Distribuzione, vestito e corredo delle alunne.*

Art. 56. Le alunne sono divise in ragione del loro numero in sezioni; ogni sezione non può contenere più di venti alunne, nè meno di dieci.

Ogni alunna sarà distinta mediante un numero, ed ogni sezione mediante il colore della cintura delle alunne.

Art. 57. Ogni alunna, per quanto lo comporti l'età, è mallevadrice degli oggetti che usa del proprio corredo.

§ 3. — *Del vitto.*

Art. 58. Il vitto giornaliero delle alunne è regolato così:

Al mattino avranno la colezione di caffè e latte, o una zuppa.

Al mezzodì il pranzo, consistente in una minestra e due pietanze, oltre alla frutta, al pane e al vino.

Alla sera la cena, consistente in un'insalata, in una pietanza, frutta, pane, e vino.

Art. 59. Le Vice-Direttrici, le Maestre interne e le Istitutrici, hanno mensa comune colle alunne.

§ 4. — *Discipline particolari delle alunne.*

Art. 60. Le alunne devranno sempre eseguire puntualmente le prescrizioni, ed attenersi alle istruzioni delle Istitutrici, degl'Insegnanti e delle persone preposte alla direzione del Collegio.

Quando credessero di avere qualche cosa da opporre, dopo eseguito l'ordine, esporranno le loro osservazioni con modestia e convenienza.

Art. 61. Le più meritevoli per bontà, diligenza, od altre qualità morali saranno incoraggiate con premii.

Questi non saranno mai pietanze di più, insolita diminuzione di studio, sonno prolungato o altro simile; ma saranno libri desiderati ed innocui, frequenza di visite dei parenti, testimonianze di lode o scritte o a voce, al cospetto della classe o di tutte o del Consiglio di vigilanza o nella solennità della distribuzione dei premii alla fine dell'anno.

Per qualche merito singolare è data facoltà al Consiglio di vigilanza, proponendolo il Presidente e la Direttrice, di deliberare entro i termini della discrezione un premio straordinario, e ragguagliarne il Ministro.

Art. 62. Le pene non potranno essere se non le seguenti:

1. Privazione di parte o dell'intera ricreazione per uno o più giorni, con occupazione o senza, di lavoro donnesco od attinente allo studio;
2. Pasto separato dalle compagne o in silenzio;
3. Privazione delle visite ai parenti e delle passeggiate fuori di Collegio;
4. Ammonizione della Direttrice dinanzi alla sezione o alla classe;
5. Ammonizione dinanti a tutte le alunne;
6. Ammonizione solenne dinanti il Consiglio di vigilanza e minaccia di espulsione;
7. Espulsione dal Collegio.

Art. 63. Quando le due ammonizioni, di cui ai numeri 5 e 6 dell'articolo precedente, non giovassero, le alunne godenti un posto gratuito potranno andar soggette alla sospensione ed anche alla privazione del posto.

Art. 64. L'alunne non possono carteggiare se non coi loro genitori e con quelle persone che fossero da essi indicate alla Direttrice.

Simillmente s'intende per le visite.

Art. 65. Le lettere delle alunne colle persone sovraccennate non saranno mai aperte.

Le altre lettere, se ne capitano, la Direttrice avrà sempre dritto di dissuggellarle.

CAPO IX. — § 1. — *Insegnamenti.*

Art. 66. Gl'insegnamenti nel Collegio sono ripartiti in due corsi, l'uno elementare di quattro classi, l'altro perfettivo di tre.

Art. 67. Il corso elementare comprende tutte le materie prescritte per le scuole femminili dalla legge 13 novembre 1859, e si compie a norma de' vegliant Regolamenti per tutte le altre scuole pubbliche. — Però cominciando dal quarto anno di corso saranno aggiunti gli elementi della grammatica francese.

Art. 68. Il corso perfettivo comprende le seguenti materie:

Catechismo e storia sacra;
Nozioni elementari dei doveri e dei dritti verso la famiglia e la civile società;
Lingua e letteratura italiana;
Geografia e storia, e particolarmente dell'Italia;
Aritmetica, sistema metrico e computisteria di famiglia;
Nozioni elementari di scienze naturali e di igiene;
Disegno lineare e di ornato;
Lingua francese.

A queste materie può aggiungersi a talento delle alunne e dei loro genitori, e a spese di questi ultimi, lo studio di qualche altra lingua straniera.

Art. 69. In ambi i corsi poi sono obbligatorii i lavori donneschi, la danza, la ginnastica e il canto corale.

A talento pure delle alunne e dei genitori potrà aggiungersi lo studio di qualche parte della musica e della pittura.

Gl'insegnamenti liberi si daranno a spese delle fanciulle cui saranno impartiti.

§ 2. — *Distribuzione delle materie, programmi, esami.*

Art. 70. L'anno scolastico pel Collegio è di undici mesi; comincia dal 1.o ottobre e finisce con tutto agosto.

Le lezioni avranno luogo, salvo i giovedì e le feste religiose e civili, tutti i giorni della settimana.

Art. 71. Per le quattro classi del corso elementare sono da osservarsi tutte le prescrizioni del Regolamento 15 settembre 1860 intorno ai programmi, all'orario, alla distribuzione delle materie ed alle altre discipline interne della scuola.

Art. 72. Le materie del corso perfettivo vorranno essere ripartite ed esposte a norma della seguente tabella:

Materie d'insegnamento	Lezioni per settimana	Ore per settimana
1.o Anno.		
Catechismo e Storia sacra	2	2
Lingua e Letteratura italiana	3	4 1/2
Geografia generale	2	2
Storia antica	3	3
Aritmetica e sistema metrico	3	3
Lingua francese	3	4 1/2
Disegno lineare	2	2
	18	21
2.o Anno.		
Catechismo e Storia sacra	2	2
Lingua e Letteratura italiana	3	4 1/2
Geografia dell'Europa e in ispecie dell'Italia	2	2
Storia del Medio evo	3	3
Aritmetica e sistema metrico	3	3
Lingua francese	3	3
Disegno lineare ed ornato	2	2
Nozioni elementari de' doveri e dritti dei cittadini	2	2
	20	21 1/2
3.o Anno.		
Catechismo e Storia sacra	2	2
Letteratura e Storia letteraria	3	4 1/2
Geografia delle altre parti del mondo	2	2
Storia moderna	3	3
Computisteria di famiglia	1	1
Disegno lineare e d'ornato	3	3
Nozioni elementari de' dritti e doveri dei cittadini verso la famiglia e la società	2	2
Nozioni elementari di scienze naturali e di igiene	4	4
	20	21 1/2

Art. 73. L'orario e le discipline particolari pei lavori femminili, per la ginnastica, la danza, il canto corale e gl'insegnamenti lasciati all'arbitrio delle alunne saranno, dopo proposta della Direttrice, determinati dal Consiglio di vigilanza.

Art. 74. Nell'entrare in Collegio ogni alunna è sottoposta ad esame per riconoscere in qual corso e classe debba locarsi.

Art. 75. Durante l'anno scolastico si fanno esami ogni mese sulle materie principali, ed alla metà dell'anno un esame orale di tutte le materie, i quali esperimenti debbono provare il progresso negli studi.

Art. 76. Sul finire dell'anno scolastico ha luogo un esame generale per iscritto, ed orale per la promozione da una classe inferiore a quella immediatamente superiore.

Art. 77. Un'alunna non è promossa se non consegue in ciascuna materia almeno i 6/10 dei voti, ed almeno i 7/10 nella lingua e nella composizione italiana.

Art. 78. Alle promosse sarà conceduta un' attestazione dei voti ottenuti in ciascuna materia.

Quando un'allieva attende pure a qualche studio di quelli non obligatorii, l'attestazione riporterà eziandio i voti ottenuti in esso studio.

Art. 79. Un Decreto Reale determinerà il numero degli Insegnanti e degli altri ufficiali addetti al Collegio, e fisserà gli stipendi, di cui saranno provvisti.

Torino, il 12 febbraio 1863.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
M. Amari.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 5 marzo 1863.

Sire!

La pietà dei Vostri Maggiori, che ornò sì splendidamente la magnifica Basilica eretta sull'aereo colle di Soperga, presso Torino, ad eternar la memoria di un fatto glorioso alle armi italiane ed alla dinastia di Savoia, aveva saviamente provveduto che nell'attiguo sontuoso edifizio avesse stanza una Congregazione di eletti sacerdoti, i quali vi esercitassero il Divin Culto, e con maturi studi si preparassero agli officii più ardui dell'ecclesiastico ministero.

Siffatta Congregazione durò sino al 1833, quando piacque alla Maestà del Magnanimo Vostro Genitore di surrogarvi un'Accademia Ecclesiastica di cui doveva essere debito coltivare le più alte scienze sacre e formar teologi e canonisti, i quali, spargendosi poi per le varie diocesi, vi propagassero le più savie e sincere dottrine a comune giovamento della Chiesa e dello Stato. Ma in processo di tempo non essendo paruto che tale instituto si sdebitasse interamente del suo compito e si acconciasse ai nuovi ordini introdotti nel Regno, la Maestà Vostra, col Reale Decreto in data del 29 maggio 1855, determinò che l'Accademia Ecclesiastica stabilita presso la Basilica di Soperga andasse soppressa, e che presso la Basilica stessa fosse istituita una Congregazione di sacerdoti secolari da scegliersi tra i parroci e vice-parroci più benemeriti della Chiesa e dello Stato.

L'alto e pietoso intendimento della Maestà Vostra era d'apprestare là presso il tempio ove riposano le spoglie de'Vostri Augusti Maggiori e le più venerate e care al cuor Vostro, una tranquilla sede a quella parte del clero che è più benemerita del popolo ed ha maggior diritto di chiudere in pace la vita logorata nelle faticose cure del parrocchiale ministero. Se non che molte difficoltà s'attraversarono all'adempimento di sì provvido disegno; nè ancor si vede come possano essere viste in guisa che torni agevole ridurlo in atto.

Intanto i fondi destinati a formar parte della dote di detta Congregazione, e che provengono dalle rendite della Basilica di Soperga di Vostro Regio Patronato, sono rimasti giacenti ed offrono una somma disponibile che la Maestà Vostra ha manifestato di voler rivolgere a beneficio dei sacerdoti chiari per ingegno, dottrina e servigi resi alla Chiesa ed allo Stato e singolarmente benemeriti del Governo nazionale.

Egli è per recare ad esecuzione un tale concetto della Vostra Reale munificenza che il sottoscritto ha l'onore di rassegnare alla Vostra Augusta firma il seguente Real Decreto che sarà nuovo argomento dei vostri generosi spiriti e della sollecitudine in che vi piace tenere quei Sacerdoti a cui sono egualmente sacri i doveri verso la Chiesa e verso la patria italiana.

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data del 29 maggio 1855;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Finchè non sia provveduto all' istituzione presso la Nostra Reale Basilica di Soperga della Congregazione di cui è cenno nel succitato Nostro Decreto o di consimile altro Istituto, i fondi destinati a formar parte della dote di detta Congregazione e le rimanenze cumulate da essi dal 1855 saranno rivolti in assegni temporanei o vitalizi a beneficio di Sacerdoti chiari

---

gnor Fusco, intitolata *Imelda*, che andò in iscena al Teatro Regio sabato sera. E ciascuno vede che se ad un ballo, il quale non può per la sua natura proporsi gran che in fatto di scopo utilitario, cioè morale, filosofico o sociale; se gli manca la qualità del divertire, gli resta più nulla, nulla per l'affatto.

Non chiedeteci l'esposizione dell'argomento. Prima di tutto vi confessiamo che traverso tutto quel succedersi di scene non abbiamo capito gran cosa, e se non avessimo vergogna dei fatti nostri, diremmo un bel nulla; e leggere la prosa dei libretti colle eleganze di quello stile coreografico è un'impresa che eccede le nostre povere forze; poi, fedeli alle nostre promesse, non vogliamo fermarci sulla fossa immatura, ma non immeritata, in cui la povera *Imelda*, appena nata, è caduta senza più riparo.

Una delle maggiori colpe di questo infelice destino toccatole si ha da ascrivere alla musica, la quale è troppo priva di brio, di ispirazione, di movimento, e dopo quella spigliata e vivace del Giozza, può paragonarsi senza troppa ingiustizia ad una tazza di camomilla che vi si offra dopo un bicchiere di grillante nebiolo.

Noteremo bensì, che sono decorosi, e si potrebbero anche chiamare splendidi le scene ed i vestiarii, e l'ultima decorazione scenica particolarmente, che rappresenta una specie di grande stufa di fiori, è d'un bello e nuovo effetto; che alcune danze sono vivaci, ma si risentono troppo dell'imitazione del Rota; che la signora Legrain è sempre quell'accurata e perfetta danzatrice di cui abbiamo già detto parecchie volte le lodi. Ma per quanto questa ammirabile artista ci abbia messo d'impegno, non ha potuto fare il miracolo di salvare il povero ballo dall'immanchevole caduta.

E, a vero dire, chi è che oggidì possa fare dei miracoli? Chi? Cospetto! A provarcene la possibilità è giusto venuto dall'Ungheria — passando per Milano — il signor Velle, prestidigitatore, il quale in parecchie serate al teatro Scribe ha fatto strabiliare un numerosissimo pubblico concorsovi, chiamato e dalla fama che aveva preceduto il signor Velle, e dalla promessa, religiosamente mantenuta, di bei regali che il medesimo suol fare a quelli de' suoi spettatori che designa la sorte in una specie di *tombola* con cui dà fine alla sua rappresentazione.

Al vedere i giuochi del sig. Velle voi siete proprio tentati di chiamarli miracoli: tanto sono straordinari ed incomprensibili ai profani dell'arte della prestidigitazione; e al vederlo lui in quel suo abito a strana foggia di velluto nero, con quel suo sorriso mezzo mefistofelico, mezzo bonario, con quella sua voce sguarrata e quella sua lingua e grammatica impossibili, siete disposti a crederlo un mago per davvero, tanta è l'agilità e la destrezza delle dita con cui vi fa scomparire gli oggetti proprio di sotto gli occhi.

E non mica piccoli oggetti, sapete. Egli vi viene innanzi con una buona manciata di scudi, ve li fa saltare, suonare, tintinnire che è un gusto; poi ci soffia su, *pst!* dove sono andati? chi lo sa? Compiutamente svaniti. Egli s'avanza in mezzo della platea con due bandierette di color nero, le dà ad esaminare, e ciascuno vede che sono due semplici pezzuole di stoffa appiccate a due asticine di legno, senza inganni, senza doppi. Ma egli le ripiglia, le maneggia, le sgualcisce, ed ecco uscirne a dieci a dieci, a cento a cento delle altre più piccole bandierine di color rosso, poi altre in numero sterminato di color bianco, poi ancora in pari quantità altre di color verde: i tre colori italiani, che sono anche i colori dell'Ungheria, patria del prestidigitatore, i quali stavano racchiusi in quel nero, negazione di colori. Un'inondazione di simili bandiere per tutto il teatro, da armarne gli occhielli degli abiti di tutti gli spettatori.

Qualcheduno dirà: far sparire degli scudi è una cosa che ha certo il suo merito, ma lo avrebbe maggiore l'operazione opposta, quella di farli comparire. Non dubitate che lo stregone vi fa vedere anche questa. Per lui gli scudi sono nell'aria, nei capelli degli astanti, nel naso del primo vicino, nei pizzi delle signore, nel panno che copre il parapetto delle loggie, dappertutto, ed egli ne va a caccia come fanno gli scolaretti all'estate delle mosche. Voi non ci vedete nulla, ma egli lo vede: paff! dà una manata all'aria, ed ecco uno scudo; taff! dà un colpetto a questa o quella cosa, ed eccone un altro; solleva questo lembo di scialle o quella cocca di fazzoletto e ce li trova sotto, e ripete il miracolo quante volte gli piaccia.

Noi non istaremo a divisare tutti i varii e meravigliosi giuochi che formano il repertorio del signor Velle. Queste cose bisogna vederle coi proprii occhi, ed un'esposizione qualsiasi non può mai darne una ragguagliata idea. Solo ci limiteremo, conchiudendo, a dire che l'agilità e la destrezza di mano del signor Velle, che è il suo merito principalissimo, ci hanno ricordato il nostro famoso Bosco, e che queste qualità sono in lui congiunte ad un certo garbo e ad una certa graziosa ingenuità che ne accrescono il pregio.

Certo noi non vogliamo mica porre questo spasso innanzi a quelli che procurano le opere dell' intelligenza; ma quando queste mancano al loro dovere di divertire, fra una commediaccia che v'annoi ed un prestidigitatore che vi diverta, allè! confessiamo umilmente che crediamo sia da preferirsi quest' ultimo.

Fulvio Accessi.

per ingegno, dottrina e servigi resi alla Chiesa e allo Stato e singolarmente benemeriti del Governo Nazionale.

Art. 2. I detti assegni saranno conferiti da Noi sopra relazione del Nostro Ministro Guardasigilli.

Art. 3. Dai fondi suddetti sarà ogni anno prelevata quella somma che sarà reputata necessaria, sopra concerti da prendersi fra il Nostro Ministro Guardasigilli e il Ministro della Nostra Real Casa, all'esercizio del culto ed alle spese ordinarie e straordinarie per la conservazione della Nostra Real Basilica di Soperga.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino il 5 marzo 1863.

VITTORIO EMANUELE.

G. PISANELLI.

Il N. 1165 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il Decreto sopra riferito.

S. M. in udienza dell'11 p. p. gennaio, sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti nomine nel personale amministrativo della marina mercantile:

Guastavino avv. Ottavio, applicato nel Ministero della Marina, nominato vice-console di 3.a cl.;
Moscini avv. Emanuele, id., id.

Con Decreto Reale del 1.o febbraio 1863, in conformità dell'art. 104 della legge sulle miniere, cave ed usine del 20 novembre 1859, fu accettata la rinuncia del notaio Lorenzo Maria Siccardi alla proprietà d'una miniera di lignite detta dei Poggi di Ceva, nel Comune di Ceva, circondario di Mondovì, stata concessa al medesimo con Decreto Reale 18 febbraio 1836.

Con Decreti firmati da S. M. in data del 26 febbraio p. p. sono dichiarati sciolti a termine di legge i seguenti Consigli comunali appartenenti alle Provincie di Girgenti, Abruzzo Ulteriore I, Terra di Bari, Noto, Calabria Ulteriore I e Capitanata.

Nomi dei Comuni — *Nomi dei delegati straord.*
Menterago (Girgenti) — Ruggero Giuseppe.
Tossiccia (Teramo) — Bonanni Girolamo.
Fasano (Bari) — D'Erchia Nicola.
Melilli (Noto) — Intrigila Antonio.
S. Alessio (Reggio) — Morfeo Sergio Nicola.
S. Nicandro (Foggia) — De Pillo Andrea.
Ischitella (Foggia) — Pepe Matteo.

Sua Maestà con Decreti 1 volgente ha nominato a Cavalieri dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze
Corradi dottore Severino, capo di sezione nel Ministero delle Finanze;

Sulla proposta del Ministro per l'Istruzione pubblica
Biscarra Carlo Felice, segretario della R. Accademia Albertina di belle arti di Torino.

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno e con Decreti 1.o corrente S. M. ha nominato ad Ufficiale nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:
Elia cav. avvocato Francesco;
ed a Cavalieri nell'Ordine stesso
Miotti sacerdote Giovanni Andrea;
Benso dottore Nicolò (da Torino).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO — TORINO, 10 *Marzo* 1863

ESTERO

GRECIA. — Leggesi nel *Moniteur Universel* sotto la data di Atene, 27 febbraio:

Il telegrafo ha già annunziato che il movimento rivoluzionario che era scoppiato in Atene era terminato coll'abbattimento del triumvirato dei signori Bulgaris, Rufos e Canaris, il quale dopo la caduta di re Ottone erasi costituito in governo provvisorio ed era quindi stato confermato dall'Assemblea nazionale. Ecco alcuni brevi particolari su quest'avvenimento.

Da più di otto giorni il potere esecutivo prometteva senza effettuarlo un cangiamento di ministero reclamato dall'opinione pubblica, non già perchè si avesse a fare alcun preciso rimprovero ai membri dell'amministrazione, ma perchè l'idea di un cangiamento era stata fomentata con successo dalla Montagna, la quale, provocando una crise ministeriale, sperava sbarazzarsi del sig. Bulgaris, anima del governo, e accusato di « aspirazione alla tirannide. »

Il partito che s'intitola *la Montagna* nell'Assemblea nazionale e non ha per altra parte programma politico ben disegnato, non riunisce che una sessantina di voti sui 180 dell'Assemblea. Per colorire il suo disegno era quindi disposto a servirsi di mezzi illegali. Il capo del partito, il luogotenente Grivas, che prese l'anno scorso importante parte all'insurrezione di Nauplia, indusse l'ammiraglio Canaris, di cui tutte le fazioni prendono il nome per vessillo, a dare la sua dimissione. Ciò fece egli infatti nella tornata del 20 sotto colore che non potesse indurre i suoi due colleghi a formare il nuovo gabinetto. Allora i signori Bulgaris e Rufos si acconciarono a formar immediatamente un ministero; ma non essendo la Montagna soddisfatta di questa nuova amministrazione, questa protestò per organo del suo principale oratore sig. Buduris, il quale venne a dichiarare che avendo uno dei tre membri del potere esecutivo dato la sua dimissione non esisteva più potere esecutivo e doveva quindi procedersi alla elezione di un nuovo governo. Dopo lunga e procellosa discussione la proposta fu respinta con 101 suffragio contro 77. Venne perciò il momento in cui il signor Bulgaris potè profittare della sua maggioranza per nominare, durante la tornata, un successore all'ammiraglio Canaris o completando il potere esecutivo fortificarsi contro un'imminente sommossa. Ma la cosa andò altrimenti.

Infatti la minoranza era risoluta di ricorrere all'armi. Durante la notte una parte della guarnigione guadagnata esce per piccoli drappelli dalle varie caserme, e si riunisce ad una delle estremità della città sotto il comando del tenente Canaris, figlio dell'ammiraglio, gridando: « *Abbasso il Governo!* » L'arsenale vien saccheggiato e uno stuolo di contadini de' quartieri circostanti raggiungono gl'insorti, il cui numero totale, nella mattina, ammontava, dicesi, a circa 2000.

Rimaneva al Governo un corpo di 1000 uomini, comandato da un ufficiale chiamato Lautzakoi, sulla cui devozione potea farsi assegnamento, una parte dell'antica gendarmeria, e una parte della guardia nazionale.

Queste truppe non ricevendo ordini, rimasero inattive: intanto l'Assemblea moltiplicava i decreti per la propria sicurezza senza prendere misura immediatamente esecutoria; la più viva emozione regnava nella sala del pari che nelle vie.

Canaris nullameno non avanzava punto. Verso 4 ore il sig. Rufos prese il partito di dare la sua demissione. L'Assemblea dichiara allora ch'essa ripiglia, sino a nuovo ordine, possesso del potere esecutivo. Una deputazione di 5 membri reca questa notizia agl'insorti e li invita a separarsi, ciò che venne immediatamente eseguito. Vien tirato in aria un migliaio di colpi di fucile in segno di gioia, e tranne due o tre persone uccise e varii furti, non s'hanno altri eccessi a deplorare.

L'elezione ebbe luogo il lunedì; ecco la lista del nuovo governo: il sig. Balbis presidente senza portafoglio; Papazafiropulos, giustizia; Dossios, istruzione pubblica; Smolentz, guerra; Argherinos, interno; Buduris, marina; Dem. Maurocordato, affari esteri; Charalambis, finanze.

Atene gode in questo momento d'una certa tranquillità: sarà essa di lunga durata? È cosa difficile a prevedersi.

FATTI DIVERSI

MERCATI DI TORINO. — Bollettino ebdomadario pubblicato per cura della Polizia municipale, dal giorno 2 all'8 marzo 1863.

MERCATI	QUANTITA' esposte ettol.	QUANTITA' esposte miria	PREZZI da	PREZZI a	PREZZO medio
CEREALI (1) *per ettolitro*					
Frumento	5200	»	20 »	22 10	21 65
Segala	1470	»	12 »	13 65	12 82
Orzo	300	»	12 20	14 25	13 22
Avena	1230	»	8 60	10 70	9 65
Riso	2720	»	25 50	28 »	26 75
Meliga	5490	»	11 »	13 80	12 40
VINO *per ettolitro (2)*					
1.a qualità	2910	»	40 »	54 »	47 »
2.a Id.		»	28 »	38 »	33 »
BURRO *per chilogramma*					
1.a qualità	»	1630	2 10	2 25	2 17
2.a Id.			1 80	1 90	1 83
POLLAME *per caduno*					
Polli . n. 14500	»	»	1 20	2 »	1 60
Capponi » 9750	»	»	2 25	3 50	2 87
Oche . » 80	»	»	3 75	4 25	4 »
Anitre . » 1620	»	»	2 50	3 30	2 90
Galli d'India 950	»	»	4 25	6 50	5 37
PESCHERIA FRESCA *per chilo*					
Tonno e Trota	»	23	3 55	4 25	3 90
Anguilla e Tinca	»	180	1 50	2 10	1 80
Lampreda	»	12	2 90	3 10	3 »
Barbo e Luccio (3)	»	34	1 50	1 65	1 57
Pesci minuti	»	90	» 75	» 85	» 80
ORTAGGI *per miria*					
Patate	»	3700	1 »	1 20	1 10
Rape	»	1300	» 90	1 »	» 95
Cavoli	»	2500	» 70	» 90	» 80
FRUTTA *per miria*					
Castagne	»	100	1 »	1 50	1 25
Id. bianche	»	2000	2 50	3 »	2 75
Pere	»	100	5 50	7 50	6 50
Mele	»	2500	1 50	3 50	2 50
Uva	»	100	6 50	8 50	7 50
LEGNA *per miria*					
Quercia			» 40	» 45	» 42
Noce e Faggio	»	21566	» 36	» 40	» 38
Ontano e Pioppo			» 28	» 36	» 32
CARBONE *per miria*					
1.a qualità			1 10	1 20	1 15
2.a id.	»	6231	» 75	» 85	» 80
FORAGGI *per miria*					
Fieno	»	4000	» 70	» 95	» 82
Paglia	»	4200	» 50	» 60	» 55
PREZZI DEL PANE E DELLA CARNE					
PANE *per cadun chilo*					
Grissini			» 50	» 55	» 53
Fino			» 34	» 40	» 37
Casalingo			» 30	» 35	» 32
CARNE *per cadun chilo (1)*		*Capi macellati*			
Sanati	»	102	1 45	1 65	1 55
Vitelli	»	185	1 20	1 30	1 25
Buoi	»	91	1 »	1 20	1 10
Moggie	»	33	» 85	» 95	» 90
Soriane	»	7	» 80	» 90	» 85
Maiali	»	101	1 50	1 70	1 60
Montoni	»	127	1 »	1 10	1 05
Agnelli	»	437	1 »	1 20	1 10
Capretti	»	»	» »	» »	» »

(1) Le quantità esposte rappresentano soltanto la vendita in dettaglio, poichè il commercio all'ingrosso si fa per mezzo di campioni.

(2) Prezzo medio per ogni misura di litri 50 in uso sul mercato L. 20.

(3) Le quantità indicate rappresentano soltanto i generi esposti in vendita sul mercato generale in piazza Emanuele Filiberto.

(4) Nei macelli municipali sulla piazza Emanuele Filiberto, casa della Città, in via Provvidenza, casa Rorà, ed in via dell'Accademia Albertina, casa Casana, la *Carne di Vitello* si vende L. 1.24 per cadun chilogr.

BENEFICENZA. — La continuazione del sussidio conceduto dalla più munificenza di Sua Maestà a' parroci della diocesi di Pinerolo raccomandati per la loro strettezza e benemerenza, loro impone il dovere di esternare pubblicamente la profonda loro riconoscenza sia all'Augusto Benefattore, sia al signor Ministro Guardasigilli ed a Monsignor Economo generale per la loro illuminata ed operosa sollecitudine a migliorar la sorte di coloro a cui incumbe il grave incarico del pastoral ministero.

PUBBLICAZIONI PERIODICHE. — Il num. 129 (9 marzo 1863) *della Rivista italiana di scienze, lettere ed arti colle effemeridi della pubblica istruzione, pubblica gli articoli notati nel seguente sommario:*

Filosofia. — Sull'idea della scienza nella teorica del progresso, osservazioni sopra un articolo del prof. Saverio Scolari (Luigi Ferri).
Studi critici. — Delle antiche lingue italiche e specialmente della etrusca - III. (Pietro Risi).
Scienze applicate. — Fabbricazione dell'acciaio, secondo il processo Bessemer (Ingegnere Rivera A. - R.).
Bibliografia. — A. Trendelemburg, Logische Untersuchungen - IV. (F. Bonatelli). — Atlante zoologico di Luigi Bellardi.
Notizie varie.
Ministero dell'istruzione pubblica. — Concorso. — Circolare.
Annunzi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 11 MARZO 1863.

Il Senato del Regno nella tornata di ieri ha compiuto la discussione dello schema di legge sul prestito di 700 milioni, alla quale presero ancora parte i senatori Audiffredi e Scialoja, il relatore dell'ufficio centrale ed il Ministro delle Finanze.

L'approvazione degli articoli seguì poscia senza contestazione, e la legge a squittinio segreto riuscì adottata alla maggioranza di 116 voti favorevoli e 5 contrari sopra 121 votanti.

La Camera dei Deputati nella seduta di ieri, chiusa la discussione generale sul bilancio del Ministero dell'Istruzione Pubblica, passò all'esame dei capitoli sui quali esiste dissenso tra il Ministero e la Commissione.

Il deputato di San Donato non trovavasi presente alla seduta di ieri l'altro per essere ammalato.

ELEZIONI POLITICHE.
Votazione dell'8 marzo.

Nel Collegio di Aversa, 1.a votazione, il generale Pallavicino ebbe voti 78 e Cesare Golia 68. Vi sarà ballottaggio.

DIARIO

Il partito reazionario di Prussia, pigliando animo dal recente articolo di quel giornale ufficiale che biasimava sì duramente la seconda Camera della Dieta pel voto sulla Convenzione dell'8 febbraio contrario al Governo, ha risoluto di protestare con una manifestazione clamorosa a favore del ministro de Bismark e contro la condotta tenuta dalla Camera nella quistione polacca. Trattasi dunque di far sottoscrivere per tutto il Regno un indirizzo di lealtà al Re. In questo indirizzo che già venne approvato con grandi acclamazioni si fa rimprovero ai rappresentanti del paese di mancare di patriotismo e di fare assegnamento sullo straniero contro la dignità e gl'interessi della Prussia sostenuti dal ministro di Stato. Lo strano documento fu stampato e spedito nelle provincie per le firme.

La lettera da Berlino all'Agenzia Havas dalla quale togliamo questi ragguagli aggiunge una nuova versione intorno alla Convenzione russo-prussiana. Le sue clausole finali sarebbero state adottate in un Consiglio dei ministri tenutosi il 6 corrente e la Convenzione primitiva che menò tanto rumore in Europa sarebbe stata annullata il 18 febbraio, il giorno stesso che il Governo n'era interrogato in proposito nella Camera dei rappresentanti.

Ma, o antica o nuova, di questa Convenzione che appena nata fu creduta morta, debbe ad ogni modo esservi pur rimasto qualche cosa. Infatti le corrispondenze di Francoforte assicurano, dice il *Moniteur Universel*, che essa sarà obbietto di studio per quelli tra i membri della Dieta federale la cui politica è legata a quella dell'Austria; costoro avrebbero anzi già discusso in varie conferenze le conseguenze e le eventualità che ne possono sorgere pel complesso degli Stati della Confederazione germanica. Parlavasi inoltre a Francoforte d'interpellanze che si vorrebbero fare sopra quella Convenzione all'inviato prussiano presso la Dieta.

Il Senato del Belgio adottò nella tornata del 7 il complesso del bilancio della guerra, eliminandone però l'emendamento introdottovi nella prima votazione, col quale si portava a 30,000 franchi lo stipendio del ministro. Per quest'anno dunque, sebbene sia generalmente ammesso il principio dell'aumento, lo stipendio dei ministri rimarrà nella cifra di 21,000 lire.

Il dispaccio del signor Seward al signor Dayton in risposta alla nota del signor Drouyn de Lhuys, che abbiamo riferito testè nella Gazzetta, è lungi dall'ottenere i suffragi dell'opinione pubblica nell'America del Nord. Alcuni notano perfino che indicando il Congresso come il luogo più proprio per radunarvi i commissarii incaricati di discutere le condizioni della pace, il sig. Seward si dimenticò l'atto del Congresso del 2 luglio 1862, che esige da tutti i membri un giuramento che ai rappresentanti del Sud riuscirebbe impossibile prestare, imperocchè giurando si dichiara che non si è prestato mai volontariamente aiuto o appoggio alcuno al governo degli Stati Confederati. Eppure il giuramento è una condizione impreteribile dell'ammissione al Congresso.

Addì 8 febbraio, ultima data delle notizie del Brasile, non si sapeva ancor nulla dell'accoglienza fatta dal Governo britannico all'esposizione dei gravami del Governo brasiliano e alla sua domanda di riparazione. Gli animi s'erano calmati in aspettazione di uno scioglimento. Intanto l'inviato inglese signor Christie non rimanevasi inerte. Dal 5 gennaio al 5 febbraio inviò lettere su lettere al ministro degli affari esteri. Il marchese d'Abrantes rispose a tutte, mantenendo però sempre il dritto del Governo imperiale e il carattere della convenzione del 5 gennaio che chiudeva provvisoriamente la controversia, pur riservando al Brasile il dritto di ottenere soddisfazione per la violazione del suo territorio e riparazione dei danni cagionati dalle rappresaglie. Nelle provincie dell'Impero propagavansi le manifestazioni patriottiche e indirizzi di devozione all'imperatore giungevano dalle più lontane parti dello Stato. Le faccende, per un istante interrotte a Rio, avevano ripigliato vigore e gl'introiti della dogana della capitale avevano sorpassato nel mese di gennaio la somma di cinque milioni di franchi. Il credito pubblico dell'Impero non aveva nullamente sofferto per gli ultimi casi neppure in Inghilterra, e la Banca London and Brasilian aveva appunto prestato al Governo del Brasile, per bisogni di tesoreria, la somma di cinque milioni di franchi a condizioni eccellenti. Questo prestito, rimborsabile entro un anno, fu contratto a 1 p. 0[0 sopra lo sconto della Banca d'Inghilterra con un leggero dritto di commissione.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Il piroscafo postale che doveva partire ieri da Napoli non potè uscire da quel porto a causa del cattivissimo tempo.

Torino, 11 marzo 1863.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 10 *marzo*.

Notizie di Borsa.
(chiusura)

Fondi francesi 3 0[0 69 80.
Id. id. 4 1[2 0[0 96.
Consolid. inglesi 3 0[0 — —
Prestito italiano 1861 5 0[0 70 10.
(Valori diversi)
Azioni del Credito mobiliare 1220.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele. 387.
Id. id. Lombardo-Venete 597.
Id. id. Austriache 512.
Id. id. Romane 383.
Obbligazioni id. id. 248.
Borsa debole.

Parigi, 10 *marzo*.

Dicesi che la discussione nel Senato sopra gli affari della Polonia incomincierà soltanto nell'entrante settimana.

Corre voce che la Russia ricusi ogni concessione alla Polonia sinchè non sia domata l'insurrezione.

La *France* assicura che la Prussia stia concentrando numerose truppe sulle frontiere polacche.

Lo stesso giornale dice che Saligny abbia ricevuto l'ordine di prendere la direzione degli affari politici nel Messico.

Napoli, 10 *marzo*.

La Commissione d'inchiesta sul brigantaggio ritornò ieri sera a Napoli.

Parigi, 11 *marzo*.

Il *Moniteur* reca la nomina di monsignore Lavigerie uditore della Rota romana a vescovo di Nancy.

Berlino, 11 *marzo*.

Lo Czar incaricò il granduca Costantino di ringraziare l'armata della Polonia per la brillante maniera con cui adempie al proprio servizio.

Venne chiuso il liceo di Trzemieszno, nella Posnania, per avere quaranta allievi di esso fatto passaggio agl'insorti.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

11 marzo 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. della m. in c. 70 15 10 10 70 05 05 — corso legale 70 05 — in liq. 70 15 15 15 10 10 15 15 15 15 15 15 15 10 10 10 15 10 15 15 15 pel 31 marzo, 70 35 35 35 30 35 40 40 40 p. 30 aprile.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. 1 luglio. C. d. m. in liq. 1700 pel 31 marzo.
Cassa Commercio ed Industria. C. d. m. in liq. 565 p. 31 marzo.

Dispaccio ufficiale.

BORSA DI NAPOLI — 10 marzo 1863.

Consolidati 5 0[0, aperta a 69 75, chiusa a 69 75.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

stabilita

presso la Direzione Gen. del Debito Pubblico del Regno d'Italia

(*Prima pubblicazione*)

Essendosi dichiarato lo smarrimento della dichiarazione num. 1967, relativa al deposito di due cartelle al portatore del consolidato italiano al 5 p. 0/0 della complessiva rendita di L. 1,050 fatto dal signor Marchesi Luigi Gio. Battista per sua cauzione quale provveditore della Regia Marina in Napoli, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorsi due mesi dalla terza pubblicazione del presente avviso, senza che siasi interposta opposizione, verrà rilasciata dichiarazione comprovante l'esistenza di tale deposito, e ciò per gli effetti di cui all'art. 97 del Regolamento approvato col Reale Decreto 15 agosto 1857.

Torino, 9 marzo 1863.

Pel Direttore Generale
RADICATI.

442

Econonato Generale

Si notifica che nell'incanto tenutosi in Torino in conformità dell'avviso d'asta del 5 febbraio p. p., venne deliberata sul prezzo di L. 536,400 la vendita delle tenute di S. Giustina e San Stefano di Sezzè, circondario di Alessandria, e che i fatali prefissi per l'aumento del decimo o del vigesimo scadono al mezzodì del 20 marzo corr. 418

MUNICIPIO DI ALESSANDRIA

La decimaquarta estrazione semestrale di num. 14 obbligazioni in estinguimento del prestito di un milione di lire, contratto dal Municipio sulla Cassa del Commercio e dell'Industria, da essere rimborsate a valore integrale di L. 500 caduna, è fissata nel giorno 20 del corrente marzo, alle ore 12 meridiane, in questo palazzo municipale, con accesso al pubblico.

Alessandria, 9 marzo 1863. 415

La Giunta Municipale d'Asti

Veduta la deliberazione 29 dicembre ultimo scorso, colla quale il Consiglio comunale mandò attivarsi pel 1 luglio venturo l'ufficio d'arte;

Invita gli aspiranti ad alcuno dei posti componenti il detto uffizio di presentare e depositare alla segreteria civica, entro il prossimo mese di marzo, le domande loro corredate dei titoli comprovanti le qualità e le idoneità rispettive.

Il personale dell'uffizio d'arte dovrà essere composto come segue, cioè:

1. Di un capo d'uffizio avente qualità di ingegnere idraulico o di architetto civile coll'assegnamento di L. 2,500 annue oltre l'indennità di L. 500 per trasferte;

2. Di un aiutante avente qualità di geometra, il quale sarà pure incaricato delle funzioni di economo del patrimonio mobile del comune, coll'assegnamento di L. 1200 annue e coll'indennità di L. 300 per trasferte;

3. Di un assistente coll'assegnamento di L. 900 annue.

Il tutto in conformità dei regolamenti dal detto Consiglio deliberati e visibili presso la segreteria comunale.

Per la Giunta
Il Sindaco Presidente PALMIERO,
GRANDI *Segr.*

RICERCA DI TESTAMENTO

Si prega quello fra i signori notai che avesse ricevuto il testamento del signor avvocato Benedetto Bunicco, già deputato al Parlamento Nazionale, deceduto in Nizza di mare il 3 corrente marzo, di darne notizia al notaio Liprandi esercente in Torino, via del Seminario, n. 6.

Torino, 10 marzo 1863.

414 Liprandi notaio.

GIOVANNI VISCONTI

Ha trasferito il suo negozio da ombrellaio in via Porta Nuova, rimpetto al Caffè della Borsa. 389

388

DA AFFITTARE *pel 1 maggio*

APPARTAMENTO di 12 membri riccamente mobigliato, in via della Rocca. — Dirigersi all'avv. Perotti, via Mercanti, n. 22.

DA AFFITTARE

per il 10 di aprile prossimo

Grandioso APPARTAMENTO di 21 membri al primo piano con scuderia ed altre dipendenze, in via Cavour, num. 48 e 50.

420 Recapito ivi al portinaio.

NOTIFICANZA D'ATTO DI COMANDO.

Con atto d'oggi dell'usciere Vivalda, instante la ditta Giuseppe Zoppi corrente in Canobbio, ed elettivamente nell'ufficio del sottoscritto, via Barbaroux, n. 9, piano 1, venne a senso dell'articolo 61 del codice di procedura civile, intimato comando al sig. Antonio Frua impreditore resosi d'ignoto domicilio, residenza e dimora pel pagamento fra giorni 5 di L. 3658 40, ed interessi mercantili dal 31 dicembre 1862, portate da sentenza di questo tribunale di commercio 24 scaduto febbraio, con diffidamento dell'esecuzione anche col mezzo dell'arresto personale scaduto il termine d'appello, e senza pregiudicio d'ogni maggior ragione alla instante spettante.

Torino, 9 marzo 1863.

432 Rambosio p. c.

CASSA DEL COMMERCIO E DELL'INDUSTRIA

CREDITO MOBILIARE

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto agli azionisti che a far tempo dal 10 corrente verranno pagate sulle azioni e contro presentazione dei titoli:

L. 6 25 per interesse del 2 semestre 1862,
L. 26 75 per dividendo dell'esercizio 1862,

L. 33 » per azione in totale.

Notifica inoltre che con regio decreto del 1 corrente sono state approvate le deliberazioni adottate il 11 febbraio scorso dalla assemblea generale degli azionisti a riguardo dell'aumento del capitale sociale, ampliando il termine dal 28 febbraio al 25 marzo corrente per la dichiarazione da farsi dagli azionisti che vogliano profittare del diritto di preferenza di cui è cenno all'art. 6 degli Statuti stati approvati con regio decreto 16 aprile 1860.

In conseguenza a datare dal 10 fino al 25 corrente inclusivo gli azionisti potranno esercitare il diritto ad essi competente presentando i titoli e la domanda secondo il modulo che verrà loro rimesso:

Alla sede della Società in Torino
Alla Cassa Generale in Genova
Alla Banca Giulio Belinzaghi in Milano.

Contemporaneamente alla presentazione delle azioni e della loro domanda dovranno eseguire in Torino, Genova o Milano il primo versamento di

L. 150 per azione

Nel quale possono imputare le L. 64 per azione assegnate a ciascuna di esse pel riparto della somma in sospeso.

Il 30 del corrente mese il Consiglio di Amministrazione notificherà l'epoca in cui si eseguirà il pagamento delle L. 64 per azione riparto della somma in sospeso agli azionisti che non avranno esercitato i diritti come sopra loro competenti.

Torino, 4 marzo 1863. 315

442

STRADEFERRATE della Lombardia e dell'Italia Centrale[1]

Introito settimanale dal giorno 26 Febbraio a tutto li 4 Marzo 1863

Rete della Lombardia, chilometri num. 388		
Passeggieri num. 35,115	L. 71,254 68	
Trasporti militari, convogli speciali ed esazioni suppletorie	» 6.638 68	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 3,413 55	
Trasporti celeri	» 11,294 00	
Merci, tonnellate 6,821	» 45,978 14	
Totale »		L. 138,579 05
Rete dell'Italia Centrale, chilometri 234		
Passeggieri num. 20,650	L. 43,831 09	
Trasporti militari, convogli speciali, ecc.	» 9,532 41	
Bagagli, carrozze, cavalli e cani	» 2,262 70	
Trasporti celeri	» 5,001 70	
Merci, tonnellate 2,867	» 35,055 52	
		L. 95,683 42
Totale delle due reti		L. 234,262 47
Settimana corrispondente del 1862		
Rete della Lombardia chilom. 320	L. 126,403 15	
» dell'Italia Centrale » 194	» 73,477 97	
Totale delle due reti		L. 199,881 12
Aumento it.		L. 34,381 35
Introiti dal 1 gennaio 1863 — Rete della Lombardia	1,204,269 83	» 1,991,155 34
Introiti dal 1 gennaio 1863 — Rete dell'Italia Centrale	786,885 51	
Introito corrispondente del 1862 — Rete Lombarda	1,068.157 08	» 1,683,870 31
Introito corrispondente del 1862 — Rete dell'Italia Centrale	615,713 23	
Aumento		L. 307,285 03

(1) *Esclusa la tassa del decimo.*

AUMENTO DI MEZZO SESTO.

Sulla domanda del signor avvocato Carlo Meynardi instante la subasta, il regio tribunale del circondario di Torino con decreto delli 9 corrente mese autorizzò l'aumento del solo mezzo sesto al prezzo di L. 94,200, cui fu con sentenza 7 corrente deliberato a favore del signor Francesco Gay il cospicuo corpo di casa, della rendita brutta di oltre L. 10,000 sito in questa città, via della Zecca, già propria delli signori avvocato cav. Ludovico Daziani ed avvocato Alessandro Martelli, a pregiudicio di quale ultimo, coll'intervento ed adesione del sig. cav. avvocato Daziani, ebbe luogo la subastazione.

Torino, 10 marzo 1863.

430 Benedetti sost. Castagna.

424 NOTIFICANZA DI SENTENZA *e subasta.*

Il tribunale del circondario di Torino con sua sentenza in data del 24 febbraio ultimo, notificata il 6 corrente, ordinò la spropriazione forzata per via di subasta degli stabili posseduti da Giacinto Serra già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, e situati sul territorio di Sciolze, alle condizioni proposte dal signor farmacista Roggero, residente in questa città, e fissò l'incanto per l'udienza delli 11 maggio prossimo venturo, sul prezzo offerto di L. 1000, come appare anche dal bando venale in data d'oggi.

Torino, 10 marzo 1863.

Mariano Gius. p. c.

421 NOTIFICANZA DI SENTENZA.

Il tribunale del circondario di Torino con sua sentenza delli 27 febbraio ultimo scorso pronunciata sull'instanza di Bassano Costanza moglie di Giovanni Pavia, dimorante in Chieri, ammessa al beneficio dei poveri, dichiarò la contumacia di detto Gio. Pavia dimorante in Francia, e mandò unirsi la di lui causa con quella ivi vertente tra la instante ed Ignazio Pavia di lei suocero al punto degli alimenti che quella si fa a chiedere.

Torino, 9 marzo 1863.

Petiti sost. proc. dei poveri.

425 CONDANNA A PAGAMENTO.

Con sentenza del tribunale di circondario di Torino delli 12 gennaio 1861, i signori Giuseppe Morra di Carpenetto, in allora capitano nei cavalleggeri d'Alessandria ed Emilio Malaspina, ambidue di domicilio, residenza e dimora ignoti, vennero condannati al pagamento solidario a favore del signor Giovanni Battista Albis di Torino, della somma di lire 1000 cogli interessi dal 20 novembre 1860 in poi, e colle spese si di protesto che giudiciali.

Pipino sost. Rodella.

416 NOTIFICAZIONE.

Con atto dell'usciere Gio. Maria Chiarle addetto al tribunale di circondario di Torino in data delli 6 marzo corrente venne notificata al signor Gaggiotti Gaetano di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del predetto tribunale in data delli 8 novembre 1862, emanata nella causa del signor Giovanni Battista Ghirardi residente in Torino, contro il predetto Gaggiotti.

Torino, 10 marzo 1863.

Rossi sost. Rol.

434 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Il 5 corrente mese venne notificata dall'usciere Losero la sentenza del tribunale di questo circondario delli 2 scorso febbraio, all'in essa nominata Catterina Dughera di residenza, domicilio e dimora incerti, e pronunciata sull'instanza del capitano Effisio Pisano, colla quale si dichiarò non constare del di lei matrimonio coll'attore, colle spese.

Torino, 8 marzo 1863.

Barberis sost. Dogliotti.

379 SOCIETA'

Con privata scrittura 24 dicembre 1862, li signori Menardi Bartolomeo fu Bartolomeo, e Gallo Teresa moglie di altro Menardi Bartolomeo si costituirono in società per l'esercizio dell'albergo di Sospello, nella città di Cuneo, devoluta l'amministrazione ad entrambi i soci, diviso il rispettivo interesse per un terzo al signor Menardi e per due terzi alla signora Gallo, e durativa la società di triennio in triennio.

Not. coll. Fornaseri Cristoforo.

428 TRASCRIZIONE.

Si rende noto che con instrumento in data 26 febbraio 1863 al rogito del signor notaio Rejnaudi Giuseppe di questa città, il signor banchiere Fasciotti Giovanni Battista, residente a Torino, ebbe a comprare dalle Elisabetta, Antonia, Lucia e Marianna sorelle Gallo fu Giacomo di San Paolo (Biella), e dal signor Macciotta Giovanni fu Tommaso, residente a Quittengo, un corpo di cascina sita sul territorio di Cuneo, sezione Ronchi, regione Tetto della Barca, denominata Tetto dell'Agnella, composta di caseggi rustici, airale, orto, prato e campi, della totale superficie di ett. 17, are 44, cent. 70, descritte in mappa alli numeri 5733, 5738, 5740 parte, 5741, 5742, 5743 parte, 5744 parte.

Tale vendita venne fatta pel complessivo prezzo di L. 30,000.

Il prelodato atto d'acquisto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo il giorno 6 corrente mese come da certificato autentico Peano, e ciò pegli effetti legali.

Cuneo, 9 marzo 1863.

C. Levesi.

398 SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale di circondario delli 15 venturo aprile, ore 11 antimeridiane, si procederà alla vendita per subastazione di stabili consistenti in un corpo di casa sito nel concentrico di Boves, formato di tre porzioni riunite in una sola con annessa corte e giardino.

Tale incanto è promosso sull'instanza di Michele Macario delle fini di Boves, venne ordinato con sentenza di questo tribunale di circondario delli 7 febbraio ultimo scorso, a danno di Bartolomeo Landra dimorante in Boves, e si aprirà in un sol lotto al prezzo offerto dal predetto instante, di L. 800, ed alle condizioni inserte in bando venale delli 3 corrente marzo, autentico Fissore segretario.

Cuneo, 8 marzo 1863.

Beltrand sost. Damiliano proc.

205 INCANTO

All'udienza di questo tribunale di circondario delli 9 aprile prossimo venturo, ore 11 di mattina, ha luogo l'incanto della piazza da farmacista e relativa farmacia composta di mobili, utensili, vasi, droghe, medicinali e crediti, già esercita in Centallo dalli signori Francesco Vacchetta e Gaudioso Ballauri, ed in oggi dalla signora Laura Vacchetta per mezzo del farmacista Giorgio Delfino, caduti per metà nella eredità del nominato Francesco Vacchetta e propria pell'altra metà della suddetta Laura Vacchetta e Giovanni madre e figlio Ballauri; non che l'incanto dell'ampio fabbricato, sito pure in Centallo e descritto in mappa alli numeri 330 e 331, diviso in quattro lotti, è caduto nella eredità, non che del nominato Francesco Vacchetta di Centallo.

Simile vendita è promossa volontariamente ad instanza delle signore Laura, Barbara e Sofia sorelle Vacchetta, assistite ed autorizzate le due ultime dal loro mariti geometra Giulio Derossi e Giuseppe Scarafia, residenti la prima a Centallo, la seconda a Carrù e la terza a Scarnafigi, siccome eredi beneficiati del detto fu loro padre Francesco, e ad instanza anche del minore Giovanni Ballauri, in persona del suo protutore sig. Carlo Andrea Gallo residente a Centallo, rappresentati le Barbara e Sofia sorelle Vacchetta dal procuratore capo Costanzo Rovera e gli altri dal procuratore capo Paolo Oliveri, ed ha luogo in cinque lotti, composti il 1 della piazza da farmacista e farmacia, e gli altri quattro di porzioni del surriferito corpo di casa, al prezzo di lire 8685 18 quanto al lotto 1, di lire 5000 quanto al lotto 2, di L. 3700 quanto al lotto 3, di L. 790 quanto al lotto 4 e di L. 2350 quanto al lotto 5, ed alle altre condizioni apparenti dal bando venale relativo delli 14 febbraio corrente, in cui tali beni si trovano ampiamente descritti e coerenziati.

Cuneo, 26 febbraio 1863.

Rovera Costanzo p. c.
Paolo Oliveri p. c.

413 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Nel giudicio vertente nanti il tribunale del circondario d'Ivrea tra Robino Maria moglie di Pietro Battistino, attrice rappresentata dal causidico Riva, e Reorda-Vacino Lucia vedova di Brunetto Francesco, e Domenica Brunetto madre e figlia rappresentate dal causidico Leone, Brunetto Margarita, Maria, Catterina e Teresa minori in persona del loro protutore Pistono Pietro cliente del causidico Peyla, e Brunetto Antonio e Battista fu Francesco, d'ignota dimora, contumaci, emanò sentenza in data 19 luglio 1862, colla quale, salvando all'attrice ogni ragione verso li madre e figlio Battista Brunetto, sia come stipulatori propri, che a nome di terzi, dopo visto l'esito della divisione, dichiarò l'atto 3 gennaio 1859, rogato Perotti Nigra, obbligatorio soltanto per la Vacino Lucia vedova Brunetto e Battista Brunetto suo figlio, escluso il fratello Antonio, e mandò procedersi alla divisione in questione nella conformità di cui in atti, ed in pari tempo all'attrice di conferire alla massa lo stabile da essa acquistato per atto del 3 gennaio 1859 sunarrato, e per le operazioni della divisione commise il congiudice Montalti. — Spese riservate.

Tale sentenza venne ieri notificata alli comparsi, e nell'interesse dei contumaci venne il giorno d'oggi affissa alla porta di questo tribunale, e rimessa al procuratore del Re, il tutto come risulta da atti dell'usciere Maggia appositamente destinato.

Ivrea, 9 marzo 1863.

Riva caus. capo.

364 ESTRATTO DI BANDO

Il sottoscritto segretario della giudicatura del mandamento di Monforte d'Alba, delegato dal tribunale del circondario d'Alba, con decreto del 23 gennaio ultimo, alle ore 9 mattutine del 27 marzo andante, nell'ufficio di giudicatura predetto, sito al primo piano della casa Gabutti, contrada della Saracca, procederà alla vendita per pubblico incanto degli infradescritti stabili di spettanza delle Maria moglie di Ravera Antonio da Lequio-Bene maggiore d'età e Giovanna minore, sorelle Bottero fu Giovanni da Monchiero.

Lotto 1.

Fini di Monchiero, regione Lupa, campo, coerenti Bergamino Giacomo, Bernocca Giuseppe, di are 79, 4, estimato L. 1539 centesimi 50.

Lotto 2.

Regione Rea, stesse fini, campo e gerrette, coerenti il torrente Rea, marchese di Monforte, di are 72, 58, estimato lire 1541.

Lotto 3.

Stesse fini, regione Scarrone, campo, coerenti la strada, Cane Luigi, di are 53, 38, estim. L. 564.

Gli aspiranti potranno avere notizie delle condizioni della vendita in detta segreteria nelle ore d'ufficio.

Monforte, 1 marzo 1863

Luigi Pio segr. deleg.

359 SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale di circondario delli 17 aprile prossimo, ore 12 meridiane, sull'instanza del signor Cristoforo Fresia fu Michele ed a pregiudicio di Fresia Giovanni di lui fratello, residente sulle fini di Vicoforte, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti per via di subasta degli stabili posti parte sul territorio di Ceva e parte su quello di Mombarcaro, e descritti in cinque distinti lotti in bando venale del 28 scorso febbraio, al prezzo e condizioni di cui ivi.

Mondovì, 6 marzo 1863.

Durando p. c.

412 DICHIARAZIONE DI FALLIMENTO

Il segretario del tribunale del circondario di Pallanza f. f. di tribunale di commercio

Avvisa

Che in seguito ad instanza sporta dal sig. avvocato Felice Devecchi residente in Arona, quale procuratore speciale di Giorgio Schwarz di Roversburg (Svizzera), il sullodato tribunale con sua sentenza 7 corrente mese pronunciò il fallimento del Simone Schweizzer fabbricante e venditore di birra residente in Arona, a partire dal 13 ottobre ultimo scorso;

Ordinò l'apposizione dei sigilli;

Nominò a sindaci provvisorii lo stesso avv. Devecchi e Francesco Filippetti d'Arona;

Destinò a giudice commissario il sig. congiudice avv. Gio. Frustini ed

Ha fissato il giorno 23 corrente mese alle ore 10 antimeridiane, per l'adunanza delli creditori avanti il prefato signor giudice commissario nella solita sala delle congreghe in questo tribunale, per la nomina dei sindaci definitivi.

Pallanza, 8 marzo 1863.

Raineri segr.

440 NOTIFICANZA DI CITAZIONE.

Con atto 10 corrente dell'usciere Bertorelli, sull'instanza della Degiorgis Gioanna residente a Torino, ammessa al beneficio dei poveri, venne citato il Pacchiotti Pietro già residente a Pinerolo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il signor giudice di Pinerolo, all'udienza delli 23 andante, per vedersi condannare al pagamento di L. 300 ed interessi dal 9 gennaio 1860, portate da instrumento di mutuo 9 gennaio 1858.

Pinerolo, 10 marzo 1863.

Darbesio p. c.

340 GIUDIZIO DI SUBASTAZIONE

Con decreto del tribunale del circondario di Pinerolo 2 gennaio ultimo, emanato su ricorso della signora Giuseppa Maria Oddero, vedova di Giovanni Garneri, residente in questa città, nella sua qualità di erede beneficiario del fu di lei figlio causidico Nicola Garneri, venne autorizzata la vendita dei beni in detto ricorso descritti, e per l'incanto venne fissata l'udienza di detto tribunale del 22 aprile ora prossimo, ore una pomeridiana.

L'asta seguirà in tre distinti lotti, cioè:

Lotto 1.

Corpo di casa sito nel concentrico di questa città, via della Madonna di Parigi, sezione Z, di are 3.

Lotto 2.

Campo in territorio d'Airasca, regione Gabellini, alli numeri 1941, 1949, 1950 e 1950 bis di mappa, di are 57, 10.

Lotto 3.

Campo, ivi, regione Carrone, al numero di mappa 1579, di are 71, 2.

E mediante l'osservanza dei patti e condizioni apparenti dal relativo bando venale delli 3 corrente, autentico Gastaldi.

Pinerolo, 5 marzo 1863.

A. Rossetti sost. Risso.

322 GIUDICIO DI SUBASTAZIONE.

All'udienza del tribunale del circondario di Pinerolo delli 2 maggio p. v., ore una pomeridiana, sull'instanza delli Giacomo, Gioanni Battista e Michele padre e figli Salvaj residenti a Frossasco, e Demonte Giuseppe e di lei figlia Teresa maritata a Giacomo Ferrero, e Demonte Gioanni e minori Carlo e Margherita di Oliva, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili proprii già di Luigi Chiabrando debitore principale, ora tenuti dalli signori notaio Gioanni Battista Tonello e Brunetto Pietro, consistenti in casa, campi, alteni, boschi e siti, nelle regioni Marchettoni, Marabotto, Dietro Castello, Chioselli e Faronetto, in territorio di Frossasco e Cantalupa.

L'incanto avrà luogo in due distinti lotti, al prezzo dagli instanti offerto di L. 590 pel primo lotto, e di L. 230 pel secondo, e mediante l'osservanza delli patti e condizioni inserti nel relativo bando venale.

Pinerolo, 4 marzo 1863.

V. Facta p. c.

331 GRADUAZIONE.

Il presidente del tribunale del circondario di Saluzzo, con decreto del 13 gennaio ultimo scorso, sull'instanza delli signori farmacista Giuseppe fu Francesco, Lucia, Teresa e Margarita, sorelle fu Guglielmo zio e nipoti Marengo e dottore in medicina Vincenzo Majola residenti a Polonghera, dichiarò aperto il giudicio di graduazione in seguito a quello di purgazione, pella distribuzione del prezzo degli stabili acquistati con atto d'incanto 27 agosto 1860, rogato Feraudi, di proprietà del minore Giovanni Guglielmo Marengo, deputando a giudice commesso il signor avv. Jemina, ed ingiunse tutti li creditori ed aventi dritto alla distribuzione di detto prezzo, di produrre e depositare nella segreteria del predetto tribunale le loro domande di collocazione, ed i documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione di detto provvedimento.

Saluzzo, 4 marzo 1863.

Nicolino p. c.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.